



R.ETE.
IMPRES E ITALIA

Senato della Repubblica
Commissioni riunite
10^a (Industria, Commercio, Turismo) e
13^a (Territorio, Ambiente, Beni ambientali)

Atto Comunitario n. 102
Comunicazione della Commissione al
Parlamento Europeo, al Consiglio, al
Comitato economico e sociale europeo e
al Comitato delle regioni – Una strategia
dell’UE in materia di riscaldamento e
raffreddamento
[COM (2016) 51 definitivo]

Audizione

03 maggio 2016



Premessa

La proposta della Commissione UE contenuta nell'Atto comunitario all'esame delle Commissioni riunite del Senato, ha ad oggetto la rilevante strategia europea tesa ad implementare l'efficienza e la sostenibilità delle tecniche per il riscaldamento ed il raffreddamento degli edifici sia domestici che aziendali.

Tale iniziativa ad avviso di R.E TE. Imprese Italia è da ritenere essenziale, poiché risulta da stime accreditate che in Europa il riscaldamento degli ambienti d'inverno ed il condizionamento d'aria in estate costituiscono almeno il 50% dell'intero consumo energetico del continente, assorbendo tra l'altro circa il 68% delle importazioni di gas.

Dette percentuali dipendono principalmente dal fatto che la maggior parte delle costruzioni europee, per lo più edificate in epoca risalente e caratterizzate da un insufficiente tasso di ristrutturazione e di ricorso alle fonti da energie rinnovabili, denotano ad oggi un evidente spreco energetico.

A tal proposito, la Commissione UE evidenzia come gli edifici stessi subiscano frequenti perdite di calore o di freddo a causa della loro scarsa qualità, elemento motivato in parte dal dato oggettivo che i due terzi del parco immobiliare europeo sono stati costruiti quando i requisiti di efficienza energetica erano limitati o addirittura inesistenti, ferma restando la probabilità che nel 2050 la maggior parte di tali costruzioni sarà ancora in uso.

Dall'Atto comunitario può evincersi altresì che mediamente il 6% della spesa europea per i consumi energetici è dovuta al riscaldamento ed al raffreddamento, mentre l'11% della popolazione europea non dispone dei mezzi necessari per riscaldare sufficientemente la propria casa in inverno, né di adeguate informazioni sui costi e sui consumi.

Osservazioni

In riferimento alla necessità di intensificare gli sforzi per l'efficienza energetica, come ribadito nell'atto comunitario, R.E TE. Imprese Italia intende soffermarsi in particolare sugli strumenti e sulle soluzioni che meglio si prestano a promuovere investimenti in efficienza energetica, in particolare da parte delle piccole e medie imprese, nel contesto italiano.

Il nostro Paese, in considerazione sia dell'incertezza connessa con l'imprevedibilità dell'andamento dei prezzi delle principali *commodities* energetiche che dell'evoluzione tecnologica, non deve infatti concentrarsi sull'individuazione della migliore tecnologia quanto piuttosto lasciare libertà di scelta ai consumatori e agire per costruire un quadro di norme e strumenti in grado di dare impulso agli investimenti nel settore della riqualificazione energetica dell'edilizia e in generale per la promozione dell'efficienza energetica.

Come è noto i principali programmi a sostegno della riduzione dei consumi energetici del nostro Paese sono:

- il meccanismo delle detrazioni fiscali (65% edilizia, 50% ristrutturazioni);
- il Conto Termico (è in partenza dal 31 maggio 2016 la versione 2.0);
- il meccanismo di mercato dei certificati bianchi.

Ognuno di questi presenta degli aspetti positivi ma anche tante criticità che riteniamo debbano essere superate per meglio sostenere la domanda interna.

Per quanto concerne lo strumento delle **detrazione fiscali**, R.E TE. Imprese Italia ribadisce l'esigenza di allargare l'orizzonte di validità di tale strumento sia sul piano temporale che tecnologico. Nel primo caso occorre passare dalla proroga annuale ad almeno quella triennale, con rinnovi anticipati a metà periodo di vigenza. Sul piano delle tecnologie, si evidenzia che il meccanismo fiscale non comprende al suo interno tecnologie rilevanti quali la cogenerazione e quelle inerenti il comparto dell'illuminazione e meriterebbe un allargamento del suo campo d'azione al fine di non precludere particolari fattispecie di progetti

meritevoli sul piano dei rendimenti energetici e in termini di riduzioni delle emissioni.

In merito al **Conto Termico**, R.E TE. Imprese Italia evidenzia l'inerzia del settore pubblico ad investire nella riqualificazione energetica, prova ne è che il Governo ha deciso di investire, nell'ambito del Conto Termico 2.0, le risorse stanziare in favore di soggetti pubblici e privati. Ricordando che la Direttiva Europea 2012/27 affida al soggetto pubblico un ruolo primario, riteniamo che ancora molto si debba fare in tale settore, che può svolgere un ruolo da volano per molte imprese italiane specializzate nell'efficienza energetica. Segnaliamo in aggiunta che il meccanismo risulta a nostro giudizio ancora troppo complesso e, nonostante vi siano in alcuni casi vantaggi economici rispetto al meccanismo fiscale, quest'ultimo risulta preferito.

In merito ai **certificati bianchi**, infine, intravediamo le maggiori criticità in virtù di un quadro normativo incerto, eccessivamente discrezionale e scarsamente prospettico. Tutti gli operatori del settore aspettano da tempo l'emanazione delle linee guide ad opera del Ministero dello Sviluppo Economico e vi è il rischio che un'offerta limitata di titoli sul mercato possa innescare meccanismi speculativi con ricadute negative sulle tariffe dei consumatori finali. In tal senso bisogna ridurre gli spazi di ambiguità della normativa, dare certezza agli operatori e potenziare le schede standardizzate.

Per quanto attiene al rafforzamento delle strategie proposte dalla Commissione per rendere più efficienti e sostenibili il riscaldamento ed il raffreddamento, R.E TE. Imprese Italia ritiene opportuno **destinare una parte dei finanziamenti per l'efficienza energetica, ampiamente elencati nella comunicazione, alla realizzazione di interventi c.d. "campione"** su varie tipologie di attività in alcuni edifici di servizio, al fine di incoraggiare ulteriormente i consumatori verso l'efficienza energetica, creando una parallela piattaforma web ove inserire i dati della diagnosi energetica effettuata prima e dopo l'intervento "campione" in modo tale da individuare l'eventuale beneficio economico ed ambientale che ne derivi.

R.E TE. Imprese Italia condivide la strategia espressa nell'Atto comunitario all'esame, con particolare riferimento al potenziale ruolo che può svolgere la **cogenerazione** nelle seguenti direzioni:

- realizzare significativi risparmi di energia e di anidride carbonica rispetto alla produzione separata di calore e energia elettrica;
- se utilizzata nel settore industriale e dei servizi, ridurre i costi e garantire una fornitura stabile e affidabile di calore e elettricità;
- se combinata con l'accumulazione termica, la cogenerazione è ancora più efficiente in quanto la produzione di calore può essere immagazzinata anziché ridotta qualora non sia necessaria in quel momento;
- svariate tecnologie di cogenerazione sono in grado di utilizzare l'energia rinnovabile, combustibili alternativi e il calore di scarto.

L'atto comunitario all'esame delle Commissioni riunite evidenzia infine come la **Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia 2010/31/UE** abbia già definito un quadro per migliorare l'efficienza energetica degli immobili, e come l'applicazione di requisiti di efficienza energetica ridurrà gradualmente la domanda di energia e aumenterà l'approvvigionamento da fonti rinnovabili.

Ciò nonostante, il tasso di ristrutturazione degli immobili resta basso (tra 0,4 e 1,2 % all'anno). In merito R.E TE. Imprese Italia ritiene che un impulso importante alla progettazione di soluzioni edilizie efficienti dal punto di vista energetico possa provenire da una maggiore attenzione alla contrattualistica.

In particolare, l'edilizia qualificata potrebbe essere sollecitata dall'adozione delle seguenti misure:

- creazione di un Fondo di garanzia, sotto l'egida della Cassa depositi e prestiti, per agevolare l'intervento bancario nel campo delle ristrutturazioni;
- definizione di apposita procedura contrattuale che possa considerare il risparmio energetico generabile da un investimento come vera e propria

garanzia e come flusso di cassa cedibile attraverso i pagamenti delle utenze a eventuali soggetti interessati;

- Agevolazioni fiscali (esempio IVA al 10%) per i contratti di rendimento energetico e servizi energia.

R.E TE. Imprese Italia auspica inoltre che la Commissione UE nel 2016, in sede di riesame della **Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia 2010/31/UE**, intervenga con le previste misure atte a facilitare la ristrutturazione nei condomini e con la promozione di modelli di efficienza energetica per gli edifici scolastici e gli ospedali di proprietà pubblica.

Ad avviso di **R.E TE. Imprese Italia** sarebbe anche opportuno creare in tutte le Scuole di ogni ordine e grado del nostro Paese percorsi formativi ad hoc, tali da sensibilizzare le nuove generazioni sul tema del risparmio energetico, con appositi riscontri teorico pratici (visite agli edifici e monitoraggio dei relativi dati economici e ambientali).

Condividiamo l'urgenza di promuovere grazie a un moderno assetto di mercato le reti intelligenti, la misurazione intelligente, le case e gli edifici intelligenti, l'autoproduzione nonché lo stoccaggio termico, elettrico e chimico.

In particolare, con riferimento alla misura R.E TE. Imprese Italia ribadisce l'importanza che il Governo approvi l'Atto 201 (schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE) accogliendo i pareri del Senato che si muovevano nella giusta direzione del dare certezza al consumatore finale sui dati di misura. Innovare sull'utilizzo dei dati di misura con tecnologie open data (es: inserimento qr code in fattura) potrà dare un'importante aiuto in termini di sensibilizzazione degli utenti finali ad un miglior utilizzo delle tecnologie per il riscaldamento e raffreddamento.

Inoltre è necessario mantenere ferma l'attuale definizione della contabilizzazione del calore che il d.lgs. 102/2014 ha operato e sulla quale si sono assestati gli interventi tecnici di implementazione dell'efficienza energetica attuati fino ad ora

negli edifici condominiali. Va garantita agli utenti finali la possibilità di utilizzare, oltre che i ripartitori di calore – utilizzabili solo per alcune tipologie di corpi scaldanti - anche i totalizzatori di calore, in modo da coprire lo spettro di tutti gli interventi realizzabili in edifici che, come noto, sono stati costruiti in epoche precedenti alla diffusione della cultura dell'efficienza energetica.

Per quanto attiene invece all'autoproduzione, R.E TE. Imprese Italia intende segnalare un altro strumento di politica energetica utilizzato dal Governo in modo piuttosto opaco, i cui effetti nel medio lungo periodo saranno rilevanti. Si tratta dello spostamento di alcune componenti tariffarie dalle parti variabili (€/KWh) alle parti fisse (€/mese o €/KW). Tale spostamento su parti fisse, già avvenuto per i consumatori domestici e in corso di attuazione per i consumatori non domestici a seguito dell'articolo 3 comma 2 lettera b) del D.L. 210/2015 (cd Milleproroghe) agevola chi consuma di più in quanto ha un guadagno nella riduzione della spesa relativa alle parti variabili, mentre penalizza i progetti basati sull'autoconsumo, in quanto l'utente che investe non potrà intaccare, pur investendo nell'autoproduzione di energia, una parte del totale della spesa elettrica. L'entità della "penalizzazione" è oggi incerta e dipenderà da come l'Autorità per l'energia attuerà la norma. Tuttavia è già chiaro che si genereranno ricadute negative sui Sistemi Efficienti di utenza e sui progetti che si basano sull'autoconsumo.

In aggiunta a tali considerazioni, riteniamo **opportuno che la Commissione UE fornisca orientamenti alle imprese per individuare opportunità di risparmio grazie agli *audit* energetici** e al sistema di gestione dell'energia e valutare le buone pratiche in relazione alle modalità con cui gli Stati membri possono stimolare l'adozione delle raccomandazioni formulate negli *audit* energetici delle imprese.

Inoltre, si ricorda che il legislatore ha individuato degli strumenti utili alle imprese, come le diagnosi energetiche per le PMI, relativamente alle quali si registra non la carenza di strumenti ma l'inerzia delle istituzioni coinvolte nella loro implementazione. L'articolo 8, comma 9, del decreto legislativo n. 102 del 2014 dispone che il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, pubblici un bando per il

cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle PMI o l'adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001. L'avviso è stato effettivamente pubblicato ed ha messo a disposizione dell'iniziativa per il 2015, 10 milioni di euro; tuttavia alla presentazione da parte delle regioni dei programmi approvata il 21 dicembre 2015 non è seguita la firma delle convenzioni per la gestione dell'iniziativa, necessaria per via del meccanismo di cofinanziamento parte del quale gravante sulle regioni stesse. Poiché si stima che non meno di 15.000 PMI all'anno potrebbero essere coinvolte in questa iniziativa che dovrebbe essere replicata ogni anno sino al 2020, è di tutta evidenza l'esigenza di rafforzare il monitoraggio e gli strumenti di moral suasion necessari per il superamento delle difficoltà che neutralizzano iniziative pienamente in linea con gli obiettivi delle strategie europee contro il riscaldamento ed il raffreddamento oggetto della nostra attenzione.

Infine, si valuta positivamente che l'Atto all'esame, nell'ambito dell'iniziativa "Finanziamenti intelligenti per edifici intelligenti", incoraggia opportunamente gli Stati membri ad istituire **Sportelli unici per gli investimenti a basse emissioni di carbonio**, inducendo altresì le banche al dettaglio ad offrire prodotti per la ristrutturazione di edifici dati in affitto e divulgare le migliori pratiche relative al trattamento fiscale delle ristrutturazioni.

Riteniamo infine degno di considerazione l'invito agli Stati membri di trovare **soluzioni per ripartire tra proprietari ed inquilini i guadagni derivanti dall'efficienza energetica**, nonché a garantire l'erogazione alle famiglie in condizione di disagio di una quota dei finanziamenti per l'efficienza energetica.